

L'Ue: si parte con infermieri, fisioterapisti, farmacisti, guide alpine e agenti immobiliari

Tessera professionale nel 2016

Al via il progetto pilota per cinque profili diversi fra loro

DI BENEDETTA PACELLI

Infermieri, farmacisti, fisioterapisti e poi guide alpine e agenti immobiliari. La tessera professionale europea, una delle novità principali della nuova direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali 2013/55 (che ha modificato la direttiva 36/05), parte da qui. Da cinque professioni, regolamentate in modo completamente diverso, almeno in Italia, e per le quali dal 2016 sarà più facile spostarsi in uno stato membro diverso da quello di origine. O almeno questa è l'intenzione. È la Commissione europea, come è stato spiegato ieri nel convegno «Forum del Mercato Unico 2014 - La tessera professionale europea», organizzato dal Dipartimento politiche europee, ad averle individuate al termine di un'ampia consultazione che ha coinvolto le autorità competenti, le organizzazioni dei datori di lavoro e le rappresentanze degli ordini e dei collegi professionali. Si tratta, comunque, per ora di

un «progetto pilota», come ha spiegato Martin Frohn, internal market, industry and Smes della Commissione Ue nel suo intervento, «che punta a essere esteso anche ad altre categorie, quali medici e ingegneri, per le quali sono in corso le consultazioni». La speranza comunque è che la tessera raggiunga davvero l'obiettivo di favorire quella mobilità dei lavoratori che fin'ora stando ai numeri, almeno in Italia, ha scarseggiato. Basti pensare che dal 2005 al 2013 sono state solo 14.264 (di cui il 79% positive), le decisioni sui riconoscimenti in Italia, cioè il 5% rispetto alle oltre 300 mila che invece hanno interessato gli altri paesi membri nello stesso periodo preso in considerazione.

Seppure con notevoli differenze tra una professione e l'altra. Se, infatti, i medici e in generale le professioni sanitarie (fisioterapisti e infermieri) sono propensi alla mobilità, trattandosi di professioni che rispondono a standard di organizzazione mondiale, lo stesso non può dirsi per gli avvocati visto che, come ha detto nel suo intervento Paolo Feltrin, professore all'Università di Trieste, «il diritto interno si organizza con specialisti nazionali». Certo per il professore triesti-

no la tessera professionale europea rappresenta un buon elemento per semplificare il riconoscimento delle qualifiche professionali in Europa, «ma deve essere accompagnata da altri interventi, tra cui l'europeizzazione delle organizzazioni responsabili delle qualifiche professionali, il riconoscimento delle nuove professioni a livello europeo e percorsi formativi simili».

Sulla formazione ha posto l'attenzione anche Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, sottolineando la «necessità di armonizzare i percorsi formativi in Europa per agevolare il successivo riconoscimento delle qualifiche professionali, con particolare attenzione ai praticantati e ai tirocini abilitanti». Per questo, ha evidenziato Lidia Germani, coordinatore nazionale qualifiche professionali che nel suo intervento ha illustrato le novità principali della nuova direttiva, «serve una più stretta collaborazione tra gli stati membri».

—© Riproduzione riservata—

